



**Documento di posizione del WWF Italia su
Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Trasmesso alle Camere dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri
il 15/1/2021
(Doc. XXVII – n. 18)**

**Considerazioni generali sul Piano
*Quanto è verde e innovativo il PNRR?***

Visione, Coraggio e Realismo

Il WWF il 23 dicembre 2020 chiedeva al Governo di avere visione, coraggio e realismo in una nuova stesura del Piano Nazionale per la Ripresa e per la Resilienza (PNRR) che chiedendo innanzitutto chiarimenti sui criteri di scelta dei progetti cantierabili e come verranno ripartite le risorse per realizzare la rivoluzione ecologica. Il WWF chiedeva, appunto:

Visione, perché se si vuole favorire la transizione ecologica aumentando la resilienza e la competitività dei sistemi produttivi a shock ambientali e di salute (come scritto nel DEF) bisogna essere pronti ad un'innovazione profonda del sistema economico (basata sulle energie rinnovabili, la mobilità elettrica e l'economia circolare) e ad invertire la curva della perdita della biodiversità (che in Italia è tra le più ricche d'Europa).

Coraggio, perché per contrastare i cambiamenti climatici bisogna intervenire procedendo alla decarbonizzazione dell'economia, ad una riconversione dei settori industriali energivori (in particolare: acciaio, chimica e cemento) e dell'agricoltura (grandi aziende, in particolare zootecniche), al taglio dei sussidi ambientalmente dannosi, assicurando una giusta transizione.

Realismo, perché entro il febbraio 2021 l'Italia si deve dotare di progetti innovativi e cantierabili per favorire la Rivoluzione Ecologica e la Transizione Verde.

Ora bisogna capire se queste tre condizioni, su cui il WWF basava il suo giudizio siano state soddisfatte dalle elaborazioni sin qui compiute e che si sono concretizzate, dopo ben 4 bozze (a partire dal 6 dicembre 2020) nella versione finale del PNRR #NEXTGENERATIONITALIA (di seguito versione definitiva del PNRR o PNRR del 12/1/2021) approvata dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio e, a quanto risulta, nonostante l'apertura della crisi di governo, condiviso anche da Italia Viva.

Dove sono e come sono allocate le risorse

Fatta questa premessa ed entrando nel merito dell'appena richiamata versione definitiva del PNRR, qui di seguito ci apprestiamo a compiere alcune Valutazioni generali, prima di passare ad una disamina più approfondite delle quattro Componenti e dei Progetti della Missione 2. Rispetto

all'ammontare e all'allocazione delle risorse rese disponibili dal PNRR, il WWF, facendo un raffronto tra le varie stesure del PNRR fino a giungere alla versione definitiva del PNRR approvata in Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021, rileva che:

- Innanzitutto, come anche nella versione definitiva del PNRR manchi una **strategia di spesa** che porti a moltiplicatori degli investimenti privati per fare coincidere le risorse economiche, la decarbonizzazione e la “rivoluzione verde”, nonché la ripresa post Covid. Non si tratta solo di allocare meglio le risorse, ma di avere, appunto, una strategia di spesa, coerente rispetto agli obiettivi di rilancio dell'economia e di decarbonizzazione, che consenta di compiere la verifica necessaria rispetto alle condizionalità europee.
- Posto che, poi, vedremo nei dettagli come è composta la cifra totale dei fondi resi disponibili dall'Europa, sta di fatto che **dal 6 dicembre 2020 (prmissima versione del PNRR) al 12 gennaio 2021 l'ammontare dei fondi destinati alla “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica” è diminuita di 4,6 miliardi (da 74,4 mld a 69,8)**, pur essendo invece aumentato significativamente il “perimetro” dei fondi messi a disposizione con il PNRR (da 193 mld a 223,9!). E per un Piano che, come dice l'Europa, dovrebbe articolarsi in 3 assi principali Digitalizzazione, Innovazione e Transizione Ecologica, per rispondere agli obiettivi dello Strumento Next Generation EU non appare essere un segnale positivo che proprio la Transizione Ecologica subisca un taglio così rilevante.
- Il PNRR, inoltre, trascura e sottovaluta anche un altro aspetto rilevante della strategicità delle scelte in campo ambientale. Infatti, rispetto ai **223,9 miliardi di euro totalmente resi disponibili dal Piano, la Missione 2 “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica” pesa sul complesso dei fondi del PNRR italiano per una quota del 31%**. E' questo uno scostamento significativo (-6%=circa 13,44 mld di euro), che deve essere chiarito dal Governo, dalla **quota del 37% richiesta dall'Europa per azioni dei PNRR dei Paesi Membri che devono essere dedicate al clima, all'adattamento al cambiamento climatico, inclusa la tutela della biodiversità**. Anzi c'è da sottolineare come il documento #NEXTGENERATIONITALIA non citi l'obiettivo del 37%, né documenti nel dettaglio come l'Italia intenda conseguire questo obiettivo, come chiaramente richiesto a tutti gli Stati Membri della UE dalle **Linee Guida per la redazione dei PNRR del 22 gennaio scorso**. Si aggiunga, poi, che la **Bozza di Regolamento istitutivo dello RRF – Recovery and Resilience Facility** entra nel merito anche delle **misure relative alla biodiversità**, ricomprese nella quota del 37% indicando: “La tutela, il ripristino e la fruizione sostenibile dei Siti della Rete Natura 2000” (Misura 049 dell'ultima bozza) e “La protezione della natura e della biodiversità, del patrimonio e delle risorse naturali, le infrastrutture verdi e blu” (Misura 050 dell'ultima bozza).
- Si aggiunga, poi, che **l'obiettivo della inversione della curva della perdita della biodiversità** - pur richiamato nella introduzione della versione definitiva del PNRR e nelle componenti progettuali della Missione 2 - viene completamente mancato, non essendo sufficienti le poche misure dedicate alla forestazione, alle infrastrutture verdi urbane o al dissesto idrogeologico sufficienti a rispondere alla domanda di come il Paese voglia **tutelare e valorizzare la Natura d'Italia**, nelle sue componenti terrestri e marine, **dedicando in maniera confusa e assolutamente insufficiente a investimenti che possono essere ricondotti alla tutela del territorio nella Componente IV della Missione 2 la misera cifra di 3,61 mld di euro** (una quota questa equivalente all'1,6% dell'ammontare complessivo delle risorse messa a disposizione dal PNRR del 12/1 e al 5,2% della Missione 2)
- Si deve anche specificare che il quadro delle risorse che sono state rese disponibili dalla versione definitiva del PNRR per progetti innovativi o solo tesi a far fronte alla situazione

attuale è confuso, visto che nel calcolo della cifra totale messa a disposizione non si fa una chiara distinzione tra la quota messa a disposizione per interventi innovativi (RRF e React EU, previsti dallo NGEU) e quelli più “tradizionali” (calcolando senza distinzione l’aggiunta dei Fondi FSC). Inoltre, si rileva che **l’ammontare della quota derivante dai cosiddetti progetti in essere (già finanziati con Leggi di Bilancio o altri provvedimenti economici) ammonta al 28% del totale dei finanziamenti resi disponibili col PNRR**: il che comporterebbe sia compiuta una verifica sulla portata innovativa delle iniziative già messa in campo. Inoltre, non si capisce quale sia la ratio di rifinanziare con soldi EU iniziative che già trovano spazio nel budget nazionale. In particolare non si capisce perché dovrebbero essere ridotti i fondi per l’innovazione. Dovrebbe essere chiarito se questa è una misura per sostituire debito nazionale con risorse europee.

- Se poi si va a vedere la Missione 2, questa verifica assume ancora più rilevanza perché si constata come **il 45,4% delle risorse messe a disposizione da RRF e FSC sia destinato, appunto, a progetti in essere**: 30,16 mld, mentre ai *nuovi progetti* vanno 37,33 miliardi. E se si entra nel merito della suddivisione delle risorse nell’ambito della Missione 2 si deve constatare che il pur necessario **Bonus al 110%** anche dedicato all’efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati (seppur ridotto nel corso del tempo di 3,89 mld) continua a pesare **per una quota del 42,2%** (29,55 mld su 69.80 mld) sull’ammontare dei fondi resi disponibili per questa Missione.
- Manca inoltre completamente, come richiesto dall’Europa, la delineazione di una **prospettiva industriale del piano**. Le diverse bozze del PNRR da dicembre a gennaio si sono arricchite con degli spunti di ricaduta sul sistema produttivo italiano. Tali spunti dovrebbero essere raccolti in un’unica strategia che abbia al centro il rinnovamento industriale in ottica di decarbonizzazione e transizione ecologica. Si rammenta la necessità di decarbonizzare il sistema produttivo nazionale e si evidenzia l’esposizione di parti significative del panorama produttivo nazionale a policy in linea con gli scenari necessari a soddisfare questa condizione.
- Manca una **long term strategy di decarbonizzazione** che l’Italia doveva inviare in Europa il 1 gennaio 2020, oltre un anno fa. Non appare possibile inserire le risorse stanziare all’interno di una strategia coerente con la decarbonizzazione, se la strategia di lungo periodo non è ancora nota e questa carenza impossibile la verifica di coerenza tra le spese del PNRR e gli obiettivi di decarbonizzazione, come l’Europa richiede.

Il chiarimento di tutti questi aspetti (che afferiscono alla migliore esplicitazione dei diversi obiettivi ambientali e alla specifica allocazione delle risorse rese effettivamente disponibili anche in relazione a quanto già deriva dai Fondi strutturali europei) sono dirimenti al momento della valutazione dell’efficacia delle risorse messe in campo dalla versione definitiva del PNRR italiano per la “Rivoluzione Verde e la Transizione Ecologica”, come chiaramente richiesto dalla Commissione Europea nelle **Linee Guida per gli Stati Membri per la redazione dei PNRR del 17/9/2020**.

La Governance smarrita e cosa si aspetta l’Europa

Nella versione definitiva del PNRR del 12/1 è scomparso qualsiasi riferimento (anch’esso richiesto dalle Linee Guida europee per il PNRR) a come il Governo italiano voglia risolvere il problema della **Governance del Piano** (per la migliore definizione entro l’aprile 2021 e attuazione dei progetti) contenuta nella prima versione del PNRR del 6/12/2020, dopo il *vivace* confronto che ha

seguito la prima proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri su un coordinamento composto solo da manager esterni alla Pubblica Amministrazione,

Nella versione del 6/12/2020 del PNRR veniva proposta la creazione di una struttura ad hoc coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che prevedeva in sintesi (dopo che era stata superata la proposta di una cabina di regia di manager al di fuori della PA): una supervisione politica attribuita ad un Comitato Esecutivo composto dal Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Economia e della Finanze e al Ministro dello Sviluppo Economico e una Struttura di Missione composta da un numero imprecisato di Responsabili di Missione (in un primo momento si era fatto il numero di almeno 300), dotati di poteri sostitutivi e in deroga (equiparati a Commissari).

E' indispensabile dotare il PNRR di uno strumento di governance efficace ed efficiente che sia in grado di assicurare i meccanismi di distribuzione delle risorse e garantire la coerenza con gli obiettivi, anche tenendo in considerazione la divisione delle competenze tra Stato e Regioni nella gestione delle risorse europee e delle strategie nazionali di sviluppo e decarbonizzazione

Nella versione definitiva del PNRR del 12/1/2021 questo argomento viene ignorato, ma anche su questo aspetto il Governo, come richiesto dall'Europa, deve decidere come vuole procedere, e il WWF, da parte sua, chiarisce:

- nel momento in cui è in stato di avanzamento la riforma del **CIPESS – Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile** (decreto legge n. 211/2019, cd *Decreto Clima*), organismo coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, appare essere questa la sede naturale per la governance politico-istituzionale nazionale del PNRR. Governance da specificare con apposita norma che chiarisca anche **l'interazione con il CIAE – Comitato Interministeriale per gli Affari Europei**, a cui è affidata la relazione con la CE sul PNRR;
- il confronto episodico con gli stakeholder (forze sociali e associazioni più rappresentative), che è avvenuto in occasione dei cd Stati Generali dell'Economia del giugno 2020, deve diventare permanente con la creazione di un **Tavolo permanente per la Giusta Transizione** che accompagni tutto questo processo di attuazione del PNRR, che non ha precedenti anche per i suoi effetti economico-sociali;
- c'è la necessità di individuare meccanismi che rendano il PNRR coerente rispetto alle strategie di decarbonizzazione e di transizione ecologica, anche in riferimento alle pratiche autorizzative dei progetti e delle infrastrutture. E' necessario, infatti, prevedere che tutti i livelli amministrativi (in particolare le regioni e i comuni più grandi) siano coinvolti, nel rispetto del principio di sussidiarietà, nel conseguimento degli obiettivi ambientali, **anche grazie all'introduzione di obiettivi di riduzione e condizionalità nell'accesso e nell'utilizzo delle risorse.**
- in nessuno modo può essere considerata accettabile - anche nel rispetto dei principi della divisione delle competenze tra soggetto proponente e competente, dell'unitarietà, coerenza e non frammentarietà delle valutazioni ambientali, oltre che dell'economicità dell'azione amministrativa - la creazione di una nuova **Commissione di VIA** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, diversa da quella esistente che afferisce al Ministero dell'Ambiente. La Commissione tecnica esistente presso il Ministero dell'Ambiente, occupandosi di VAS e VIA già garantisce coerenza nelle valutazioni che riguardano i passaggi da piani e programmi ai progetti, oltre che maggiore snellezza delle procedure di valutazione, assicurando la continuità di un processo valutativo articolato su più scale.

Considerazioni specifiche sul PNRR ***Quant'è 'rivoluzionaria' la Missione 2?***

Andiamo, ora, a vedere quali siano gli aspetti discutibili, lacunosi o contraddittori dei Progetti descritti nelle 4 Componenti della Missione 2 della versione definitiva del PNRR del 12/1/2021 (di seguito anche PNRR, quando non c'è altra specificazione), indicando anche quali, secondo il WWF potrebbero essere gli impegni alternativi per rendere più efficace ed efficiente la Rivoluzione Verde e la Transizione ecologica.

Oltre, a quanto già sin qui detto e valutato, qui di seguito prenderemo in esame alcuni passaggi salienti dei **Progetti iscritti nelle 4 Componenti della Missione 2 “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”** (1. “Impresa verde ed economia circolare”; 2. “Transizione energetica e mobilità sostenibile”; 3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”; 4. Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica”).

Affronteremo i temi che si ritengono più rilevanti per il WWF facendo riferimento alle varie Componenti e ai Progetti, non seguendo l'ordine di priorità del documento ma richiamando, appunto, di volta in volta a quali Componenti e Progetti ci si riferisce nella critica e nella proposta.

-
- Nell'intero PNRR, nonostante nell'introduzione si dichiara di voler agire per **“invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio”**, questo aspetto è del tutto inconsistente se non inesistente, come dimostra anche la limitata quantità di risorse rese disponibili per la tutela del territorio (3,61 mld di euro) assegnate alla IV Componente della Missione 2 che, almeno formalmente, vengono dedicate “Tutela del territorio e della risorsa idrica”. Nella IV Componente si spendono parole significative riguardo alla tutela e recupero degli ecosistemi e alla tutela della biodiversità oltre che riferimenti alle infrastrutture verdi e alle *nature based solution* che praticamente non trovano alcuna corrispondenza reale nel PNRR e nella Componente in questione.
 - Nella parte introduttiva del PNRR oltre che alla inversione della curva della perdita della biodiversità si fa **riferimento alla “bellezza”** del Paese. Come più volte fatto notare dal WWF, bisognerebbe chiarire sin dalla Introduzione del Piano che la tutela e la valorizzazione della Natura d'Italia contribuisce alla **“bellezza”** del Paese e che costituisce uno degli asset per il rilancio del Paese – considerato che l'Italia ha una delle più ricche biodiversità d'Europa e che i beni naturali e paesaggistici sono attrattivi nel Mondo come quelli archeologici, artistici e culturali
 - Nella IV Componente della Missione 2 –sono descritti **interventi random** riguardanti la forestazione, la infrastrutturazione verde urbana e la mitigazione dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico che mancano però di una visione sistemica mirata a identificare le priorità necessarie per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali italiane in progressivo declino, rischiando così di diminuire l'efficacia nell'impiego ottimale dei 15,3 miliardi di euro resi disponibili.
 - Come fatto notare dal WWF, se davvero si vuole **tutelare e valorizzare la Natura d'Italia** e invertire la curva della perdita della biodiversità si dovrebbe: a) dare vita ad un grande **Programma Nazionale di intervento per “Riqualificare l'Italia”** con investimenti nelle 6

aree vaste prioritarie per la riconnessione ecologica del Paese – individuate nelle Alpi, Corridoio Alpi-Appennino, Valle del Po, Appennino Umbro-Marchigiano, Appennino Campano Centrale, Valle del Crati – Presila Cosentina, realizzando progetti per il risanamento e la valorizzazione del nostro patrimonio naturale, che, nel contempo, siano utili all’adattamento ai cambiamenti climatici e ad una maggiore capacità di resilienza al rischio idrogeologico; b) dedicare un’attenzione - ad ora del tutto inesistente nel PNRR - anche alle **aree costiere e marine in corrispondenza delle zone a maggiore biodiversità e a maggiore rischio per le pressioni antropiche** che si identificano con il Mar Ligure e Arcipelago Toscano, il Canale di Sicilia, il Mare Adriatico settentrionale, il Canale di Otranto Mare Adriatico meridionale (nel momento in cui l’Italia deve anche rispondere agli impegni derivanti dall’Europa nella definizione della Strategia Marina e della Strategia Spaziale Marina).

- Inoltre, il WWF ritiene che sia necessario che i progetti concordati con le Regioni per la **riduzione del rischio idrogeologico e la manutenzione attiva del territorio** - che sono ricompresi nella IV Componente e finanziati con 3,61 miliardi di euro, come si legge nella versione definitiva del PNRR - vedano almeno il 20% di interventi esplicitamente dedicati al miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e alla tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalla Strategia Nazionale sulla Biodiversità e secondo quanto stabilito già a partire dal decreto legge n. 133/2014.
- Infine, è necessario meglio chiarire - in quale zone del Paese e con quali obiettivi ad hoc per la **gestione ecologica del patrimonio boschivo** - vengano utilizzati i fondi messi a disposizione dal Progetto “Forestazione e tutela dei Boschi”, iscritto nella IV Componente della Missione 2, essendo consapevoli che l’investimento previsto di 1 miliardo di euro dai Fondi FEASR (richiamato nella versione definitiva del PNRR) corrisponde approssimativamente solo alla creazione di 100mila ettari di nuova aree boscate (più o meno 100 milioni di alberi da mettere a dimora), obiettivo che costituisce meno della metà dell’impegno richiesto nella Strategia Europea per la Biodiversità. Si ricordi anche che la cifra di 1 miliardo va ad un progetto proposto dal MIPAAF nell’ambito, appunto, degli interventi finanziati con i Fondi FEASR, che sono gestiti per la maggiorparte dalle Regioni e sono destinati alle aziende agro/forestali a diversi scopi, non assegnando, quindi, risorse aggiuntive per gli interventi nel settore.

-
- ✓ Nella versione del 29/12/2020 del PNRR alla voce **Economia Circolare** (nell’ambito della I Componente della Missione 2) comparivano tra i quattro progetti due (per il sequestro di carbonio e a sostegno di specifici impianti per la produzione di combustibili alternativi e/o biopolimeri), per complessivi 2,70 mld di euro che in qualche modo, come denunciato da WWF, Greenpeace Italia e Legambiente in un comunicato del 23/12/2020, potevano essere attribuibili e facenti gli interessi industriali del gruppo ENI, gruppo controllato dallo Stato ma quotato in borsa. Il WWF, riprendendo quanto richiesto dalle tre associazioni, osserva che **il PNRR deve rispondere all’interesse comune** e non essere in alcun modo un veicolo finanziario a vantaggio di grandi gruppi privati. Grandi gruppi che hanno rilevanti risorse proprie e hanno chiari interessi a dilazionare la transizione energetica rallentando il definitivo superamento dei combustibili fossili.
 - ✓ Nella versione definitiva del PNRR del 12/1/2021, sembrano essere superati i due progetti che andavano a vantaggio del Gruppo ENI e che perpetuavano l’economia fossile: il WWF

auspica che tale decisione venga confermata, Compare, invece, sempre nell'ambito della I Componente della Missione 2, una nuova voce (rispetto alle versioni precedenti) "**Progetto a economia circolare**" (per 2,2 miliardi di euro) che prevede la costituzione di un Fondo per ridurre l'uso di materia prime nei processi industriali. Finalità, seppur virtuosa nella sua descrizione, ma che non rende chiari quali siano, anche solo per accenni, le finalità, le attività imprenditoriali che ne potranno beneficiare e con quali criteri e, quindi quale sia la loro portata innovativa e di politica industriale. Pare indispensabile, altresì, che detti progetti siano informati al rispetto e al raggiungimento degli obiettivi previsti dal **Regolamento UE 852/2020**.

- ✓ Le iniziative descritte nella Componente 2 della Missione 2 sulle **energie rinnovabili** sono prive di una strategia di sviluppo del settore. Manca una riflessione rispetto alla riforma del mercato elettrico ed al ruolo dei contratti di lungo periodo PPA. E' contestabile indirizzare le risorse a tecnologie specifiche se non all'interno di una strategia complessiva che mostri gli strumenti con i quali l'Italia intende arrivare agli obiettivi europei.
- ✓ Si ritiene opportuno, sempre nella Componente 2 della Missione 2, cassare l'idea di finanziare il **disaccoppiamento dei cicli combinati** per la produzione di calore dall'accesso ai fondi PNRR. Il WWF ritiene che tale opzione sia a detrimento dello sviluppo delle vere tecnologie di accumulo elettrochimico, già mature per il mercato e per le quali non viene definito alcun sostegno. Si sottolinea, inoltre, come il PNIEC definisca i 3GW di storage di energia necessari per utilizzare al meglio le fonti rinnovabili come accumuli elettrochimici o a pompaggio, non certo con il disaccoppiamento calore dei cicli combinati.
- ✓ Non si comprende, sempre con riguardo alla Componente 2 della Missione 2, perché compaia in questa parte del PNRR dedicata alle fonti rinnovabili e cosa si intenda esattamente con il proposito di modificare *la normativa primaria e secondaria per il riconoscimento della fine della qualifica di rifiuto per numerose tipologie di materiali prodotti nella filiera del riciclo e per accelerare i procedimenti autorizzativi degli impianti edel loro esercizio*
- ✓ A proposito, poi, di innovazione, si fa notare che pur essendo gli Obiettivi per l'Economia Circolare declinati correttamente nella I Componente della Missione nella versione definitiva del PNRR (decarbonizzazione, diminuzione dell'impronta ambientale, dell'inquinamento e dei rifiuti, consumo dei materiali e loro tracciabilità), questo non risolve il fatto che in questa Componente ci si concentri quasi solo nella **realizzazione di impianti per la valorizzazione e la chiusura del ciclo dei rifiuti o di impianti industriali** per ridurre *a valle* l'utilizzo di materia prime. E' forte il timore che si possa così avallare un rilancio degli inceneritori, nemmeno giustificati da una seria valutazione dell'effettivo impegno degli impianti esistenti.
- ✓ Se il PNRR volesse davvero rispondere alle esigenze innovative e *green* necessarie per impostare un intervento efficace a sostegno dell'economia circolare, dovrebbe contenere nella parte analitica una valutazione (sinora inesistente) che ricordi come il **Consumo di Materiale Interno** oggi si attesti a 490 Mt (ISTAT 2018), a fronte di 173 Mt (ISPRA) di rifiuti urbani e speciali prodotti nel nostro Paese – il che porta a valutare che su 3 kg di materiali immessi 1 kg diventa rifiuto -. Il PNRR, quindi, dovrebbe chiarire con quali azioni intenda invertire una tendenza che porti il nostro Paese a recuperare risorse per risanare e rilanciare l'economia e l'occupazione, superando il gap attuale (2018), che vede

il nostro Paese importare 322 Mt di materiali, il doppio di quanto abbiamo esportato (152 Mt).

- ✓ Nella I Componente della Missione 2 del PNRR il WWF innanzitutto rileva che le risorse dedicate nella versione definitiva del PNRR alla **“Economia circolare e gestione e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti”** ammontano a soli 4,5 mld di euro (il 2% dello stanziamento totale del PNRR). Risorse che andrebbero incrementate sostanzialmente alla luce del fatto che il tasso di non circolarità in Italia è dell'83% e che dovrebbero, secondo il WWF, essere destinate a **interventi innovativi a sostegno dell'economia circolare** con la costituzione di un Fondo che serva a finanziare i progetti che riguardano il miglioramento dell'uso efficiente delle risorse, tra cui il loro riciclaggio senza distinguere tra rifiuti urbani e speciali. Un Fondo che serva a finanziare prioritariamente progetti che riguardano i flussi di materiali e le azioni indicate nel nuovo **Piano europeo per l'economia circolare dell'11 marzo 2020**, (con particolare riguardo agli interventi dedicati alla simbiosi industriale, al riciclo chimico, al riciclaggio dei rifiuti, all'attivazione di sistemi di riutilizzo di prodotti).
 - ✓ Nel **Box della I Componente della Missione 2 dedicato agli Interventi di Riforma** di questa si condividono i riferimenti alla Strategia nazionale per l'economia circolare e allo *end of waste*, ma si ritiene anche che si debbano prevedere misure di sistema più innovative. Misure che consentano di: introdurre una riforma che agevoli l'utilizzo virtuoso dei sottoprodotti, lo sviluppo di modelli di consumo basati sul servizio come prodotto; prevedere l'applicazione dei regimi di responsabilità estesa del produttore nel settore tessile, dell'industria e distribuzione alimentare, dei mobili e edile; riordinare il sistema degli incentivi/disincentivi per ridurre il commercio di prodotti monouso, di quelli non facilmente riciclabili e di quelli contenenti sostanze pericolose; introdurre il sistema del deposito cauzionale per gli imballaggi; stabilire obiettivi minimi di riutilizzo di prodotti e di preparazione per il riutilizzo per i rifiuti; introdurre obiettivi minimi di reimpiego di materiale riciclato o eventualmente incentivi per prodotti contenenti materiale riciclato; equiparare le aliquote IVA per la gestione dei rifiuti e per l'attività di riparazione; innalzare il periodo minimo di garanzia dei prodotti, in particolare per quelli elettronici.
-
- Nella versione definitiva del PNRR nella II Componente della Missione 2 non c'è alcun riferimento a come si possa traguardare uno degli obiettivi di Governo sul superamento progressivo e lo stop alle attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, a terra e a mare (come già fatto da Francia e Danimarca) mettendo in campo una **filiera per lo smontaggio, recupero, riuso delle piattaforme petrolifere** (in particolare quelle offshore) oltre che per la messa in sicurezza e la bonifica degli impianti e delle altre infrastrutture legate alla estrazione di idrocarburi.
 - Nella versione definitiva del PNRR non c'è neanche alcun chiarimento - da inserire nella II Componente della Missione 2, nel Box relativo agli Interventi di riforma - su cosa l'Italia possa fare per il superamento progressivo, richiesto dall'Europa, dei **Sussidi Ambientalmente Dannosi** (a cominciare dagli oltre 1,4 mld di euro di sussidi sulle accise per il gasolio del settore dell'autotrasporto che vengono stanziati ogni anno nella Legge di Bilancio) e per il miglior impiego delle risorse così liberate e recuperate per finanziare la rivoluzione verde e la transizione ecologica. Mancanza ingiustificabile visto che i Sad - secondo quanto rilevato nell'aggiornamento del luglio 2018 del Catalogo dei Sussidi

Ambientalmente Dannosi (Sad) e dei Sussidi Ambientalmente Favorevoli (Saf) redatto dal Ministero dell' Ambiente - ammontano a ben 19,3 miliardi di euro, di cui ben 16,8 a sostegno dei combustibili fossili (e i Saf in 15,2 miliardi di euro).

- Il riferimento alla revisione della fiscalità ambientale e dei sussidi ambientalmente dannosi nel box riguardante gli Interventi di Riforma della Componente 2 della Missione 2, meriterebbe anche un maggiore dettaglio delle linee di intendimento del Governo. In particolare si ritiene: indispensabile confermare l'impegno all'introduzione di un **costo minimo per il carbonio, carbon tax, in maniera proporzionale alle emissioni di CO2** dei diversi vettori energetici; introdurre incentivi fiscali ai consumi ambientalmente virtuosi; confermare l'intenzione di eliminare, entro un tempo stabilito, i sussidi ambientalmente dannosi.
 - Sempre nella II Componente, i 7,5 miliardi per di **investimenti dedicati dal PNRR alla mobilità di tutte le città italiane**, come fatto notare dalle associazioni ambientaliste, con in prima fila il WWF, sono davvero insufficienti per dare una svolta e migliorare il trasporto locale, e per il rinnovo parco rotabile. Anche gli obiettivi riguardanti la costruzione delle reti ciclabili urbane non sono in linea con i PUMS delle principali città italiane, molto più ambiziosi rispetto al PNRR. Inoltre, si prevedono ancora sussidi alle tecnologie fossili – in particolare agli autobus a gas – mentre gli investimenti per la cura del ferro sono davvero minimi (sarebbe sostituito solo il 3% dei treni regionali).
 - Ben altre risorse individuate nella II Componente della Missione 2 o della Missione 3 del PNRR dovrebbero essere dedicate, secondo il WWF, a: a) un programma di sostegno finanziario per la realizzazione di sistemi efficienti di **Trasporto Rapido di Massa** (metropolitane, tramvie, filovie/busvie elettriche), integrati con i **Servizi Ferroviari Metropolitan** opportunamente adeguati e potenziati; b) il **rinnovo del parco rotabile su gomma del Trasporto Pubblico Locale**, massimizzando l'efficacia del processo di elettrificazione dedicato al TPL; c) lo sviluppo della **rete di ricarica per i veicoli elettrici**, rimuovendo gli ostacoli anche amministrativi all'installazione delle colonnine; d) il sostegno **della mobilità urbana non motorizzata**, avviando un grande programma per la realizzazione di percorsi ciclabili protetti nelle principali aree urbane; e) l'attuazione di un programma nazionale di **riqualificazione e messa in sicurezza delle reti stradali urbane e suburbane** per favorire la mobilità ciclopedonale.
 - Infine, per quel che riguarda anche in questo caso i Comuni, si rileva che, invece, in questo caso nella IV Componente della Missione 2 a interventi per la **“Resilienza, valorizzazione del territorio ed efficientamento energetico dei Comuni”** vengono destinati 6 miliardi di euro (a cui si aggiungerebbero 600 mln di euro previsti nella Legge di Bilancio 2021), che - costituendo il 40% delle risorse mobilitate per questa Componente - meriterebbero migliori specificazioni sulle finalità per cui li si rende disponibili.
-
- Nella parte introduttiva della versione definitiva del PNRR si evidenzia che **il sistema agricolo e forestale** gioca un ruolo strategico, tramite il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti nel sistema Paese, Per raggiungere questi obiettivi nel PNRR si specifica tra le tre principali tipologie di azioni un aumento degli assorbimenti della CO2 dalle superfici e dai suoli forestali, dimenticando completamente la superficie agricola utilizzata ed il

settore zootecnico, che rappresentano in agricoltura le principali fonti di emissioni di gas climalteranti.

- Nella descrizione sintetica relativa alla I Componente della Missione 2, agricoltura sostenibile impresa verde ed economia circolare, ha tra i suoi obiettivi prioritari la promozione della sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura ma, pur richiamando più volte l'*European Green Deal*, nel documento rispetto a questo tema non si fa mai riferimento alle due **Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030"** ed ai loro obiettivi che costituiscono oggi il faro della Commissione Europea per una autentica sostenibilità dell'agricoltura. Il WWF ritiene che sia necessario fare un esplicito riferimento alla transizione ecologica dell'agricoltura, puntando sull'agroecologia, per raggiungere gli obiettivi di queste due importanti Strategie europee.
 - Alla **Agricoltura Sostenibile** - iscritta nella I Componente della Missione 2 - vengono destinati complessivamente 1,80 miliardi (assegnati esclusivamente a Contratti di filiera, Parchi agricoli e per la Logistica per i settori agroalimentare pesca e acquacoltura) che non vanno ad incidere in alcun modo sulla transizione ecologica di questo importante settore primario. Non si interviene, infatti, sul ruolo svolto dalle aziende agricole, in particolare quelle zootecniche, nella prevalenza di modelli di produzione intensivi e dipendenti dall'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e fertilizzanti chimici) che hanno un elevato impatto sulle varie matrici ambientali e sulle emissioni di gas serra (le aziende zootecniche contribuiscono per il 79% al 7% delle emissioni di gas serra attribuito all'agricoltura nel nostro Paese). Inoltre, non c'è alcun riferimento all'obiettivo prioritario di un restauro ecologico degli agroecosistemi la cui semplificazione estrema, insieme all'utilizzo dei pesticidi, rende oggi l'agricoltura intensiva la prima causa di perdita della biodiversità in Europa e in Italia.
 - La versione definitiva del PNRR, anche in questo caso, dovrebbe chiarire, secondo il WWF, come i nuovi fondi, messi a disposizione nell'ambito dello strumento NGEU, vadano a costituire un **valore aggiunto rispetto ai fondi strutturali** (FSR e FEAMP) e quindi: a) evitare che il sostegno condivisibile alla diffusione delle energie rinnovabili in agricoltura vada a consolidare la preminenza delle **grandi aziende agricole**, in particolare quelle zootecniche, altamente inquinanti (emissioni di gas serra e uso di mangimi derivate da colture proteiche); a) individuare fondi e misure a sostegno della **agroecologia**, favorendo l'incremento della superficie agricola utilizzata in agricoltura biologica anche; c) destinare fondi a sostegno dello **sviluppo dell'agricoltura digitale** nelle piccole aziende, che più hanno bisogno di finanziamenti da impiegare a questo titolo e dell'assistenza tecnica necessaria. Inoltre, il WWF ritiene necessario che, nell'ambito della I Componente della Missione 2 della versione definitiva del PNRR, sia inserito un esplicito riferimento al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" indicando la priorità dell'incremento della **superficie agricola certificata in agricoltura biologica**, lo sviluppo di filiere del "Made in Italy" biologiche e la creazione dei biodistretti, con priorità nelle aree naturali protette.
-
- Nella versione definitiva del PNRR del 12/01/2021 nell'ambito della IV Componente della Missione 2 si dedicano le maggiori risorse destinate alla **tutela della Risorsa Idrica** a interventi infrastrutturali. Le risorse maggiori vengono destinati alla al Progetto "Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche" (4,38 mld: 880 mln in più rispetto a quanto

assegnato il 7/1), con cui si dichiara di voler finanziare 100 interventi su tutto il territorio nazionale di messa in sicurezza e potenziamento di infrastrutture idriche di derivazione, invasi artificiali e dighe. L'altra linea principale di investimento è dedicata al Progetto "Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento" (a cui si assegnano 2,36 mld di euro) con cui si dice di voler intervenire su 25.000 km di rete di distribuzione idrica con una riduzione delle perdite del 15%. Ma non si può affrontare il problema della risorsa idrica credendo che siano sufficienti solo interventi infrastrutturali, oltretutto che, nel caso della realizzazione non rigidamente selettiva del progetto invasi, possono avere pesanti ricadute sul territorio. Infine, non c'è alcun accenno alla riduzione dei consumi della risorsa idrica in agricoltura, settore che utilizza oggi il 60% dell'acqua dolce disponibile per le attività civili e produttive.

- Il WWF ritiene necessario che, nell'ambito della IV Componente della Missione 2 della versione definitiva del PNRR, sia inserito un box sugli **Interventi di Riforma** (come previsto per altre Componenti) che indichi come dare attuazione a quanto indicato dal popolo italiano in occasione del referendum del 2011 che ha stabilito che l'affidamento dei servizi idrici non sia svolto da soggetti privati. Una Riforma che sia coerente con quanto contenuto nella legge di iniziativa popolare del 2007 che chiedeva, tra l'altro, la tutela dell'acqua quale risorsa limitata, la definizione di un bilancio idrico per ogni territorio, un servizio idrico integrato pubblico, la gestione partecipata della risorsa idrica, la strutturazione della gestione del servizio idrico su base di bacino idrografico.
- La ristrutturazione della **governance della Risorsa Idrica** su scala di bacino idrografico, che il WWF chiede che sia esplicitata nel PNRR porterebbe: a) selezionare solo quegli interventi veramente necessari e compatibili con le vocazione del territorio e la tutela della biodiversità; b) consentirebbe di meglio indirizzare gli interventi per la ristrutturazione della rete idrica e per ridurre le perdite; c) prevedere anche un programma di investimenti a sostegno delle piccole aziende agricole per l'acquisto di tecnologie per la riduzione del consumo idrico, in sinergia con gli investimenti previsti nel digitale per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione.

